

territorio montano, in collegamento stabile con il SIM (Sistema Informativo della Montagna).

Esso prevede la costituzione di un Centro Servizi Nazionale (CSN) e di Centri Servizi Locali (CSL) da attivare presso istituzioni scolastiche nelle aree del Nord, del Centro e del Sud.

Progetti-Montagna di Istituti Comprensivi montani in sei regioni dell'Italia meridionale (azione 4.1 dell'Obiettivo 1 dell'Unione Europea)

I progetti sono in corso di valutazione da parte della Direzione Generale per le Relazioni Internazionali.

La Festa degli Alberi

Nell'ambito della Celebrazione nazionale della Festa degli alberi, promossa con Decreto Interministeriale del 4.8.2000, il 21 marzo 2001 si è svolta la manifestazione relativa, nella Tenuta Presidenziale di Castelporziano.

Tale iniziativa, alla quale hanno partecipato un migliaio di alunni di molte scuole italiane, provenienti da aree montane e campane, oltre a coinvolgere le Associazioni naturalistiche del territorio, ha permesso di conoscere le azioni sull'educazione ambientale in zone montane del Corpo Forestale dello Stato ed ha valorizzato le possibilità di vita e di sviluppo compatibili in tali zone.

Le fattorie didattiche o la scuola in fattoria

Una interessante iniziativa è stata intrapresa presso il Ministero delle Politiche Agricole, ove i rappresentanti del Ministero dell'Istruzione hanno dato vita ad un comitato per la regolamentazione delle visite didattiche a vere fattorie, allo scopo di realizzare una conoscenza reciproca tra mondo agricolo e alunni delle scuole. (Protocollo d'Intesa siglato il 6 febbraio 2001 tra il Ministro della P.I. e la Confederazione Italiana Agricoltori - C.I.A.)

Gli sviluppi dell'iniziativa sono positivi, a cominciare dalla stampa di prontuari sulla qualità dei prodotti delle fattorie e sulle buone modalità per visitare, in sicurezza, le aziende agricole.

Obiettivi generali

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca intende continuare nelle linee di indirizzo e nel sostegno alle attività a favore delle scuole nelle aree montane, facendo anche conoscere a tutta la scuola italiana le migliori pratiche e le vie per possibili finanziamenti nazionali o locali.

Le significative esperienze condotte nei 41 istituti comprensivi hanno reso visibile e concreta la possibilità di realizzare attività integrate tra scuola, Comune e Regione. Gli esiti di tali attività potranno costituire base di confronto in Conferenza Unificata.

I finanziamenti.

I 41 istituti comprensivi che avevano ottenuto negli anni precedenti i finanziamenti provenienti dal bilancio del Ministero delle Politiche Agricole hanno continuato, con i fondi del bilancio di istituto e con altro tipo di sovvenzioni (concorsi banditi dall'ENEA, da Enti dell'Energia o associazioni ambientaliste) e, più raramente, con interventi degli Enti Locali, a mantenere nel tempo uno standard di attività innovative più o meno in continuità con gli impegni a suo tempo assunti.

La proposta per l'estensione del progetto "Sviluppo della Montagna Italiana" ad altri 50 istituti comprensivi montani, nonché i due progetti "Educazione ambientale nelle scuole montane" e "Minerva", elaborati questi ultimi dal gruppo di lavoro per il coordinamento degli Istituti comprensivi, potrebbero trovare adeguato finanziamento con l'integrazione del "Fondo per la Montagna" previsto dalla legge 97/94.

6.2 I PROGETTI DELL'ISTITUTO DI RICERCA PER LA MONTAGNA

Operativo da poco più di un anno, l'Istituto Nazionale per la Ricerca Scientifica a Tecnologica sulla Montagna ha già avviato, avvalendosi nella maggior parte dei casi di convenzioni con enti di ricerca e università, una serie di iniziative e di progetti che spaziano dalla ricerca scientifica sullo stato fisico della montagna all'ambito socio-etnografico, al settore medico-sanitario, a quello economico-ambientale.

Primo fra tutti i progetti dell'Istituto va ricordata, in linea con la principale missione dell'INRM, la costituzione di una banca dati della montagna continuamente aggiornata, che sia immediatamente riconosciuta come luogo privilegiato di confluenza e successivo coordinamento delle competenze e delle conoscenze relative alla ricerca scientifica, tecnica e tecnologica sulla montagna. Il progetto ha già concluso la fase di monitoraggio relativa all'intera offerta sanitaria di montagna, individuando le strutture di ricovero - ospedali, case di cura, aziende ospedaliere, policlinici universitari - presenti sul territorio nazionale oltre i 600 metri di altitudine. Conclusa l'indagine sull'erogazione dei servizi sanitari di montagna, lo studio continuerà poi con la catalogazione di tutte le strutture presenti sul territorio al servizio delle popolazioni di montagna.

Un'analisi importante, quindi, mirata a censire l'offerta presente sul territorio montano per intervenire, di conseguenza, sulle singole realtà con progetti mirati.

Sempre nell'ambito della sanità di montagna, l'INRM è particolarmente vicino al settore della telemedicina, che reputa uno degli ambiti di ricerca privilegiati per migliorare il soccorso in zone remote. Avvalendosi della collaborazione con il Centro per la ricerca scientifica e tecnologica di Trento, presso il quale opera un laboratorio di informatica medica e di telemedicina, l'Istituto ha insediato una commissione che si occupi di valorizzare le eccellenze presenti nei centri che applicano le tecnologie della telemedicina e coordinarle tra di loro, individuandone al tempo stesso le carenze e studiando la maniera per colmarle, con l'unico fine di migliorare la qualità di vita degli abitanti di montagna.

Relativamente al progetto "uso del suolo come difesa", il primo progetto avviato dall'INRM con lo scopo di dimostrare che una certa porzione del territorio, se usata per certi fini economici anziché per altri, si sottrae al rischio di catastrofe (da alluvione o frana) o comunque orienta e regola i regimi di scorrimento e di concentrazione delle acque, in maniera da limitare di molto le probabilità e l'entità stessa di quegli eventi catastrofici, è stato presentato il rapporto preliminare sullo stato di avanzamento del progetto, consultabile sul sito www.inrm.it.

In fase avanzata risulta anche il progetto "conto economico della montagna", l'indagine commissionata dall'UNCCEM all'INRM per calcolare il PIL della montagna italiana in collaborazione con l'INEA. Partito a giugno 2000 con la somministrazione alle 360 Comunità montane di un questionario di rilevazione finalizzato alla pianificazione socio-economica di sviluppo della Comunità Montane, lo studio stimerà la potenzialità produttive delle risorse montane, tra le quali forestazione, ambiente, risorse idriche. Superata la fase di preanalisi e analisi dei piani di sviluppo economico-sociali delle Comunità montane, il progetto è attualmente in fase di analisi di fattibilità, allo scopo di accertare obiettivi, limiti e orizzonti temporali della ricerca.

Oltre a quelli promossi direttamente dall'interno, l'INRM ha assunto anche il ruolo di agenzia per lo sviluppo del territorio, finanziando progetti ritenuti validi per la valorizzazione delle zone montane. Per il 2000, il Consiglio Scientifico ha ritenuto idonei, e quindi finanziati, 20 progetti che spaziano dall'orticoltura biologica, alla geologia applicata, alla difesa del territorio montano, alla certificazione dei prodotti tipici. Anche per il 2001 l'Istituto si è impegnato a sostenere i progetti di ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna e ha pubblicato quindi per la seconda volta il bando per accedere ai finanziamenti. Rispetto a quello dell'anno scorso, il bando 2001 vede confermati i tre argomenti principali con l'aggiunta di un quarto a carattere sociale relativo alla sostenibilità della residenza in ambiente montano.

In occasione dei 104 anni di Ardito Desio, l'INRM ha inoltre promosso la prima edizione del premio editoriale scientifico divulgativo intitolato al grande esploratore. Il premio vuole diventare appuntamento fisso nell'ambito del panorama editoriale di settore e sarà assegnato alla migliore pubblicazione scientifica divulgativa di montagna edita nel corso dell'ultimo anno. Il bando, così come quello relativo ai progetti di ricerca, è consultabile sul sito dell'Istituto.

Per consentire la più capillare divulgazione delle sue attività, l'INRM ha infatti rivolto particolare cura alla costruzione e soprattutto all'aggiornamento del suo sito, che risulta essere oggi privilegiato luogo di consultazione sia da parte degli addetti ai lavori sia di tutti i semplici appassionati di montagna. Oltre alle notizie tecniche sull'Istituto, il sito viene infatti quotidianamente aggiornato con segnalazioni relative ai più interessanti convegni, siti e articoli scientifici di montagna.

Oltre che ad Internet, la comunicazione dell'Istituto è affidata poi alla rivista SLM-Sopra il Livello del Mare, *house-organ* dell'INRM e al tempo stesso punto di raccolta e di divulgazione delle principali novità, in campo scientifico, tecnologico, socio-economico e ambientale, che riguardano il territorio di montagna. Indirizzata a tutti i soggetti interessati alla tutela e allo sviluppo del territorio montano, fornisce infatti informazione e aggiornamenti su corsi universitari, formazione ed economia montana, approfondendo temi rilevanti quali la viabilità e i trasporti, la sanità e il turismo. La rivista, di periodicità trimestrale, presenta oggi una tiratura di circa 5000 copie, suddivise principalmente tra Comunità montane, enti e Regioni, centri di ricerca, università, imprese e associazioni di categoria.

Tra le attività rivolte alla promozione della cultura etnografica, figura invece il progetto "Anguana - per un museo dell'Uomo e della Montagna", finalizzato alla costruzione di un "sito-portale-archivio" che metta a sistema i numerosi musei etnografici della montagna sparsi sul territorio nazionale, in maniera da creare un "luogo" di naturale confluenza delle conoscenze relative all'etnografia montana. Per rendere ancora più completo lo studio, in maniera da non limitarlo alla cultura nazionale, si stanno effettuando ricerche in Ecuador, Bolivia, Perù e Cile per studiare le analogie e le differenze relative al rapporto uomo-montagna sulle Ande, mentre altre stanno contemporaneamente avvenendo in Turchia per documentare il sistema alimentare, la biodiversità e gli aspetti rituali dell'alimentazione alla luce dell'appartenenza a comunità montane in relazione etico/religiosa.

All'interno della convenzione quadro tra l'INRM e l'Università degli Studi dell'Insubria, è stato firmato l'accordo congiunto tra le due istituzioni, la Comunità montana Alto Lario Occidentale con sede in Gravedona e l'Univercomo

per la realizzazione di una struttura scientifica decentrata comune per la ricerca limnologica sul Lago di Como, che avrà sede nella prestigiosa Villa Gallio.

Relativamente alla convenzione con l'Università degli Studi di Perugia, è stato invece approvato il progetto, portato avanti dalla facoltà di Agraria, relativo alla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità nell'area del Terminillo.

Inoltre è in corso il progetto "Madonie", finalizzato alla valorizzazione e allo sviluppo del territorio, realizzato all'interno del protocollo d'intesa tra l'INRM e il CERISDI - Centro di Ricerche e Studi Direzionali, con sede a Palermo.

La collaborazione tra l'INRM e la Regione Friuli Venezia Giulia ha invece portato, nell'ambito del provvedimento legislativo regionale di attuazione della Legge 97/1994 "Nuove disposizioni per le zone montane", alla costituzione di un centro internazionale per la ricerca sulla montagna da attivare nell'area montana della regione.

L'INRM assicurerà poi il coordinamento scientifico agli "Stati Generali della Montagna", la manifestazione promossa dall'UNCCEM per focalizzare l'attenzione sulle regioni montane e tracciare le linee guida del loro sviluppo, in programma per il prossimo settembre a Torino, in concomitanza con il 38° Salone Europeo della Montagna 2001. Alla vigilia dell'Anno Internazionale delle Montagne previsto per il 2002 l'evento di Torino ne rappresenta l'apertura.

A dimostrazione che il conto alla rovescia verso il 2002 è ormai iniziato, l'INRM e il Comitato Italiano 2002 - Anno Internazionale delle Montagne hanno, infatti, già fissato molti degli avvenimenti che segneranno il calendario italiano.

Nell'ambito del programma europeo Interreg III B, l'Istituto ha inoltre in corso una collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture per la redazione del complemento di programma.

L'articolo 7, comma 2 del D.M. del 17 febbraio 1999, n. 72 (Regolamento recante l'Istituzione dell'Istituto Nazionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica sulla Montagna), prevede che il consiglio di Amministrazione dell'Istituto stesso possa essere integrato da rappresentanti di organismi pubblici e privati. A tal proposito, all'avviso pubblicato nell'ottobre 2000 che invitava a presentare candidature, ha risposto la Provincia Autonoma di Trento, che è quindi recentemente entrata a far parte del Consiglio di Amministrazione dell'INRM designando il suo rappresentante, di cui è pendente la nomina da parte del Ministro.

6.3 L'attività del Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in agricoltura a favore della montagna

I problemi della montagna sono di carattere ambientale (dissesto idrogeologico, degradazione, ecc.) e socio-economico (abbandono); i due aspetti del problema si alimentano reciprocamente nell'aggravare la situazione esistente.

Nonostante l'accresciuta sensibilità verso i problemi di protezione dell'ambiente, maggiore attenzione deve essere ancora rivolta all'impatto delle attività antropiche sul suolo, dal momento che proprio i 2/3 dei suoli del territorio nazionale, incluse le aree montane, sono ormai degradati.

Al riguardo sembra opportuno sottolineare che una corretta gestione del suolo deve avvenire attraverso una pianificazione che tenga conto in primo luogo delle attitudini dei suoli non solo per le attività agricole e forestali ma anche e soprattutto per quelle extragricole. E' necessaria quindi la conoscenza del suolo e disporre di banche dati georeferenziate di opportuno dettaglio.

Nei suoli forestali e montani, altamente vulnerabili ai fenomeni erosivi, una corretta gestione del territorio deve tenere conto della cura appropriata della copertura vegetale e, in conseguenza della legislazione vigente, del carico della fauna selvatica e del bestiame.

In particolare per il settore forestale è fondamentale il miglioramento della distribuzione spazio-temporale delle utilizzazioni forestali a livello di bacino. La corretta gestione dei suoli forestali non può prescindere dalla definizione di criteri e norme inerenti:

- La realizzazione e manutenzione della viabilità forestale di servizio;
- L'intervento nel settore incendi boschivi ed eventuale ricostruzione dei soprassuoli danneggiati dal passaggio del fuoco;
- La gestione dei popolamenti ripariali;
- La valutazione dell' "opportunità ambientale" degli interventi di forestazione, con particolare riguardo all'azione protettiva del futuro soprassuolo e di quella paesaggistica (talvolta è meglio lasciare la vegetazione spontanea che fare una piantagione con movimenti di terra importanti, aperture di viabilità, ecc. Per rimboschimenti estesi bisogna inoltre valutare anche gli effetti paesistici e quelli sugli habitat faunistici);
- La scelta e le tipologie di intervento per le azioni riguardanti la regimazione e la rinaturalizzazione della rete idrica superficiale.

Molte strutture del Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura C.R.A. operano in questi ed altri settori di interesse primario per quanto riguarda la montagna: in primo luogo per la gestione sostenibile e la conservazione dei boschi (Istituto sperimentale per l'Assestamento Forestale e l'Alpicoltura, Trento; Istituto sperimentale per la Selvicoltura, Arezzo) e per la

difesa del suolo (Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del Suolo ù, Firenze).

L'attività delle strutture CRA in questo ambito è strettamente legata al rapporto con gli enti pubblici che per legge hanno competenza in materia di boschi e dissesto idrogeologico; la Direzione generale foreste del MiPAF, il Ministero dell'Ambiente e le Regioni.

Esistono rapporti formalizzati con questi Enti, dei quali può essere interessante mettere in evidenza in particolare tre aspetti:

- 1) un accordo MiPAF – Regioni ha fatto emergere nel 1999 le priorità da assegnare alla ricerca forestale in campo nazionale per i prossimi anni, che si sono tradotte nel programma di studi pluriennali “RISELVITALIA”, affidato a 37 organismi di ricerca nazionali e coordinato dalle strutture di ricerca del C.R.A. Le priorità riconosciute sono: risorse genetiche forestali; produzione di legno fuori foresta; selvicoltura sostenibile; monitoraggio e gestione delle risorse forestali. Si possono avere dettagli in www.ricercaforestale.it.
- 2) Gli impegni internazionali in campo ambientale richiedono un controllo continuo ed attento delle condizioni di tutti i boschi del paese. La Direzione Generale foreste del MiPAF affida alle strutture del CRA il compito di sviluppare, progettare, certificare ed elaborare l'inventario forestale nazionale che per legge, con cadenza quinquennale, manterrà sotto osservazione permanente i boschi italiani. L'iniziativa è concordata con le regioni e serve per fornire dati utili al Piano forestale e ambientale nazionale e ai piani analoghi delle Regioni.
- 3) Nell'ambito del Programma Interregionale “Agricoltura e Qualità” Misura % “Pedologia”. Le Regioni hanno le risorse finanziarie per la realizzazione della Carta dei Suoli d'Italia in scala 1:250.000. In questo ambito l'Istituto Sperimentale per lo studio e la Difesa del Suolo del CRA coordina il progetto di “Metodologie Pedologiche” al fine di uniformare i criteri per la realizzazione di tale Carta nazionale dei suoli e ha realizzato un centro Nazionale di Cartografia Pedologica presso la Sede Centrale di Firenze, dove vengono raccolti ed armonizzati i dati pedologici puntuali e cartografici al fine di produrre elaborazioni a livello nazionale.

Questi tre casi sono esempi di attività di interesse strategico nazionale, inquadrati nel contesto degli impegni internazionali, che le strutture CRA stanno affrontando per quanto riguarda i problemi della montagna. La chiave di volta del successo di queste iniziative consiste nell'accordo formale raggiunto ogni volta che le strutture di ricerca gli organismi istituzionali preposti, vale a dire principalmente MiPAF, Ministero Ambiente e regioni.

PAGINA BIANCA

CAP. 7 - L'informazione per la montagna

7.1 I CENSIMENTI ISTAT E LA MONTAGNA

Nel mese di ottobre 2000 si è svolto il 5° Censimento generale dell'agricoltura, mentre nel mese di ottobre 2001 si svolgeranno il 14° Censimento generale della popolazione e Censimento generale delle abitazioni, e l'8° Censimento generale dell'industria e dei servizi. I Censimenti sono indagini totali, che in Italia vengono effettuate con cadenza decennale, allo scopo di offrire un quadro conoscitivo completo della struttura demografica, sociale ed economica nazionale, disponendo di dati rilevati su una base territoriale di forte dettaglio.

I Censimenti sono, infatti, l'unica opportunità di rilevare informazioni statistiche su universi di rilevazione che comprendono il totale delle persone, delle abitazioni, degli edifici, delle imprese economiche, delle istituzioni e delle aziende agricole del Paese. I dati raccolti rappresentano un patrimonio informativo di fondamentale importanza ai fini della programmazione e della pianificazione delle attività e dell'offerta di servizi sul territorio.

Le rilevazioni censuarie sono state progettate dall'ISTAT nel rispetto degli obiettivi strategici prefissati, orientati a migliorare il contenuto e la qualità dell'informazione prodotta. Approfondite fasi di studio e di analisi hanno portato alla rimodulazione dei contenuti informativi dei questionari, al fine di poter garantire la migliore riuscita della fotografia del Paese.

La fruibilità dei dati raccolti ha rappresentato un punto focale della progettazione dei Censimenti. La strategia seguita mira a garantire il tempestivo accesso all'informazione da parte degli utenti finali: decisori politici a livello centrale e locale, studiosi del mondo della ricerca, cittadini. Differenti modalità di accesso ai dati sono state programmate, ivi comprese quelle che sfruttano le più aggiornate forme di diffusione via rete telematica. Fondamentale l'accesso ai dati riferiti al territorio, che sarà garantito attingendo al patrimonio conoscitivo del nuovo Sistema informativo geografico dell'ISTAT.

7.1.1 Le basi territoriali dei Censimenti

Le possibilità di aggregazione territoriale dei dati che saranno diffusi sono direttamente determinate dalle modalità di raccolta sul territorio dei dati stessi e quindi dalla ottimizzazione dell'individuazione delle unità territoriali minime di rilevazione.

Con il Progetto Census 2000 l'ISTAT ha stabilito le specifiche per la definizione delle basi territoriali dei prossimi Censimenti. Le linee guida definite per il progetto si sono tradotte nelle novità realizzative di seguito riassunte:

- a. forte incremento dell'accuratezza del disegno delle basi territoriali, garantito dalla scala delle fonti informative di acquisizione utilizzate, mai inferiore a 1:10.000;
- b. proposta di ripartizione del territorio comunale in sezioni di Censimento effettuata dall'ISTAT e sottoposta all'approvazione dei Comuni;
- c. infittimento della maglia delle unità territoriali minime di rilevazione (sezioni di Censimento):

in ambito urbano:

- acquisizione di cartografie vettoriali (prodotte per il *marketing* e la *car navigation* da ditte commerciali) finalizzata alla definizione delle nuove sezioni in coincidenza degli isolati, almeno per tutti i capoluoghi di provincia e per molti Comuni di consistente peso demografico,

in ambito extra-urbano:

- ridisegno delle sezioni di "case sparse" 1991 imponendo soglie dimensionali (in media 400-600 ettari) e garantendo il più possibile la coincidenza territoriale delle nuove sezioni con aggregati di fogli di mappa catastale. Tale processo ha inoltre consentito la definizione di una base di rappresentazione territoriale univoca per i censimenti della popolazione e dell'industria del 2001 e per il Censimento dell'agricoltura già svolto nel 2000;
 - individuazione delle località produttive in corrispondenza di aree ove siano localizzate aggregazioni di unità produttive industriali e/o commerciali.
- d. individuazione di aree di *output* la diffusione del dato statistico ottenute dall'aggregazione di aree di *input*. Le aree di *output* potranno coincidere con le tradizionali partizioni amministrative, le partizioni sub-comunali di interesse, con aggregazioni tematiche sovra-comunali, con ripartizioni funzionali derivate da analisi territoriali.

Per la prima volta - a seguito della definizione di un protocollo d'intesa tra l'ISTAT, la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome e l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia - gli Enti locali hanno aderito al progetto Census 2000 secondo modalità differenziate.

Le Regioni Piemonte ed Emilia-Romagna, le Province di Bologna e di Rimini, le Province autonome di Trento e di Bolzano, i Comuni di Bergamo, Bologna, Carpi (MO), Catania, Catanzaro, Cesena, Ferrara, Forlì, Genova, La Spezia, Milano, Modena, Parma, Perugia, Reggio nell'Emilia, Rimini, Roma, San Remo (IM), Torino, Trieste, Venezia, Verona e Vicenza hanno aggiornato autonomamente le basi territoriali dei Comuni di propria competenza, attenendosi alle regole definite dall'ISTAT, che garantiscono comunque l'omogeneità

nazionale della base cartografica realizzata. Tale opzione ha complessivamente riguardato 1.643 Comuni, pari al 16% del territorio nazionale ed al 24% della popolazione residente.

Le Regioni Valle d'Aosta, Toscana ed Emilia Romagna, per i Comuni delle Province di Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna, Reggio nell'Emilia (eccetto i capoluoghi di Provincia precedentemente elencati), pur avendo scelto di lasciare all'ISTAT la realizzazione delle basi territoriali, hanno fornito la cartografia tecnica del proprio territorio e si sono proposti quali coordinatori della revisione delle basi territoriali per i Comuni di propria competenza (476 Comuni, 11% del territorio nazionale e 8% della popolazione residente).

Anche le Regioni Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna (per le Province di Piacenza, Parma e Modena), Marche e Sardegna, oltre a numerosi singoli Comuni, hanno messo a disposizione la propria cartografia tecnica affinché questa venisse impiegata quale fonte primaria di acquisizione degli elementi territoriali in corrispondenza dei quali disegnare i perimetri delle nuove sezioni di Censimento. Complessivamente tale opzione ha coinvolto 3.110 Comuni (31 % del territorio e 32% della popolazione residente).

La cartografia tecnica fornita dagli Enti locali è stata quindi impiegata quale base per la lettura del territorio, e per il conseguente aggiornamento delle basi territoriali da parte dell'ISTAT, per un totale di 3.586 Comuni.

Come è ovvio, la possibilità di avvalersi di Cartografie Tecniche Regionali o Comunali quale base interpretativa del territorio per la partizione dello stesso in sezioni di Censimento garantisce il disegno di una base territoriale perfettamente sovrapponibile alle cartografie locali, oltreché tematicamente corretta.

Per i Comuni che non hanno aderito alle opzioni sopra descritte le basi territoriali sono state aggiornate utilizzando quale base di interpretazione le ortofoto dell'AIMA (oggi AGEA, Agenzia per le erogazioni in agricoltura), integrando tale base informativa con le altre fonti cartografiche disponibili (i grafi stradali, i fogli di mappa catastali ecc.).

Nell'ambito di una convezione sottoscritta con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e l'AIMA, le operazioni di aggiornamento delle basi per i Comuni non autonomi sono state curate dall'AGEA, seguendo le specifiche definite dall'ISTAT.

Le basi territoriali, aggiornate perseguendo gli obiettivi sopra descritti e revisionate dall'ISTAT, sono state inviate a tutti i Comuni italiani. Questi ultimi dovranno definitivamente validarle in accordo con l'ISTAT entro settembre 2001, ed utilizzarle per la successiva rilevazione censuaria.

I Comuni hanno ricevuto, inoltre, una procedura *software* per la visualizzazione delle basi cartografiche in formato numerico che siano rese disponibili e che siano state utilizzate quali fonti per la ripartizione del territorio comunale in sezioni di Censimento. Tale procedura dispone inoltre di funzioni applicative che consentono ai Comuni di rispondere ad alcuni degli adempimenti di revisione richiesti in forma automatica, utilizzando il *database* alfanumerico reso disponibile.

Il ruolo degli Enti locali, con i quali si è scelto di procedere secondo la politica di massima integrazione delle informazioni condivisibili, rimane focale in quanto questi, chiamati alla revisione delle partizioni territoriali proposte, forniranno molte informazioni accessorie quali:

1. i toponimi delle nuove località abitate e produttive individuate,
2. i toponimi degli elementi lineari individuati quali confini delle sezioni di Censimento,
3. la classificazione tematica di alcune delle sezioni,
4. l'aggiornamento degli itinerari di sezione (percorso del rilevatore).

Le basi territoriali dei Censimenti 2000-2001 rappresentano di per sé una consistente base informativa, cartografica ed alfanumerica. La cartografia tematica vettoriale relativa ai perimetri delle sezioni di Censimento, ad oggi per lo più muta, sarà arricchita dai nomi delle strade, dei fiumi, delle ferrovie e di tutti gli archi di "bordo" delle sezioni; la rappresentazione poligonale delle località abitate e sezioni di Censimento sarà collegata agli attributi relativi ai nomi ed alla caratterizzazione tipologica dei elementi poligonal; gli "stradari" comunali raccolti saranno consistentemente più ricchi e dettagliati. Tutti gli stati informativi presenti saranno corredati di "metadata" descrittivi.

Le informazioni territoriali raccolte, acquisite in occasione dei prossimi censimenti, integrate con quelle storiche riferite alle precedenti rilevazioni censuarie e ad altre cartografie tematiche già disponibili, saranno integrate nel database di GISTAT (Sistema informativo geografico dell'ISTAT). Il sistema, attualmente in fase avanzata di progettazione, prevede la realizzazione di una banca dati interna, di gestione e lavorazione, ad uso dei ricercatori dei diversi settori dell'Istituto e di una banca dati pubblica destinata, secondo differenziate possibilità di accesso, agli utenti esterni. E' prevista inoltre l'implementazione di un sistema di accesso via rete sia ai "metadata" che ai dati geografici ed ai dati statistici ad essi associati.

In particolare le informazioni relative agli itinerari di sezione alimenteranno la base dati di SisTer, il sistema di riconoscimento territoriale implementato dall'ISTAT che consente il georiferimento dei dati statistici. Grazie a tale strumento, integrato in GISTAT, ciascuna informazione raccolta per la quale sia disponibile un indirizzo riconosciuto dal sistema può essere

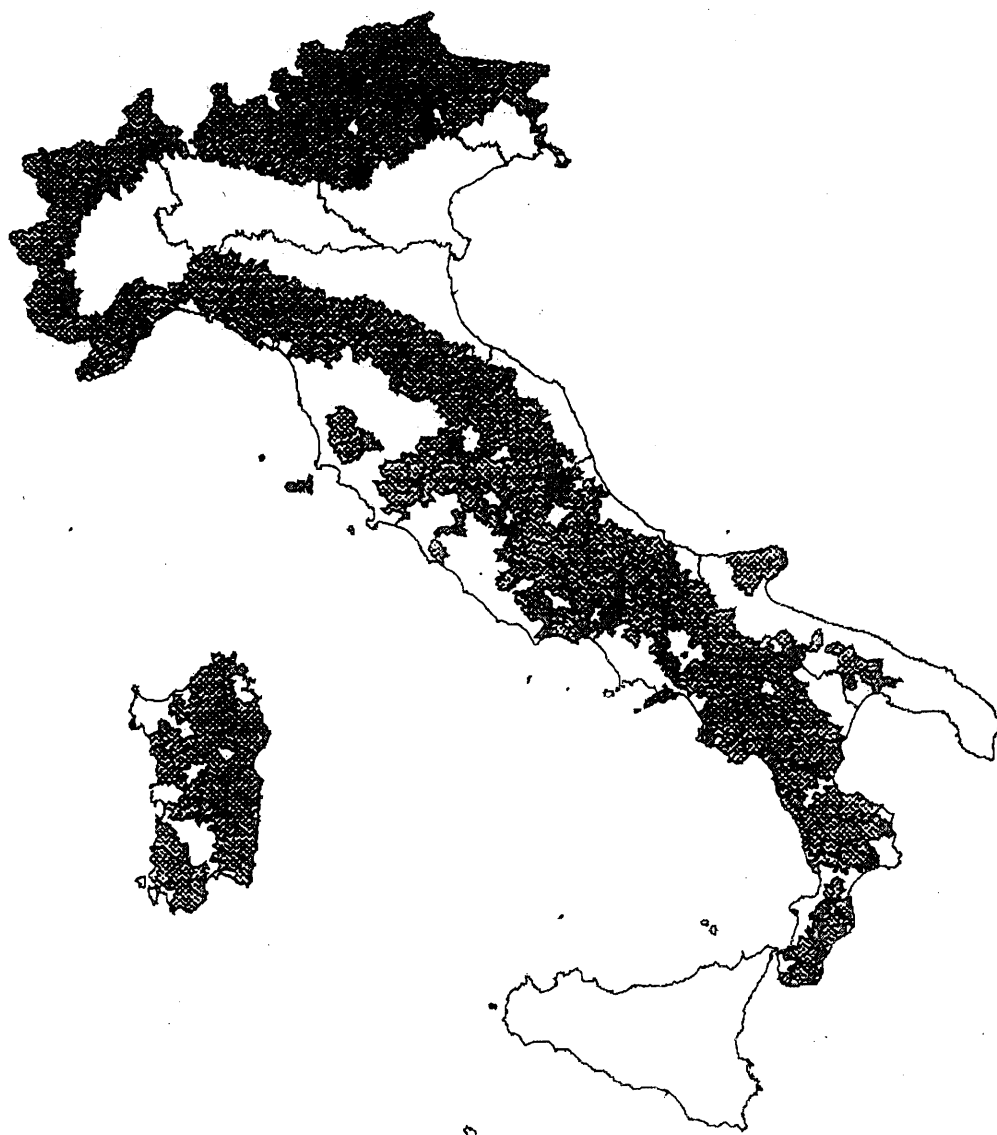
rappresentata sul territorio, all'interno della sezione di Censimento ove ricada. L'infittimento della maglia delle sezioni, che porterà il loro numero complessivo dalle attuali 320.000 alle stimate 500.000, consentirà ovviamente un forte incremento del riferimento puntuale dei dati al territorio, particolarmente in ambito urbano ove come si è detto i poligoni delle sezioni tenderanno a coincidere con gli isolati.

Moltissime le applicazioni rese possibili dallo sfruttamento di tale patrimonio informativo, in termini di ricerca ed analisi dei fenomeni territoriali, nonché di impostazione e attuazione di politiche per il territorio. In particolare, con riferimento ai temi che coinvolgono la montagna italiana, si prevede di attivare delle forme standardizzate di produzione e diffusione di dati ed indicatori statistici per partizioni territoriali direttamente coinvolte nell'amministrazione di territori montani (Comuni parzialmente e totalmente montani, Comuni appartenenti a Comunità montane).

Ovviamente qualunque partizione tematica del territorio che possa essere ricostruita per aggregazione di sezioni di Censimento, consente la disponibilità di dati statistici di certa pertinenza territoriale, relativi ai fenomeni che si vogliono indagare. Pertanto, in relazione alla capillarità territoriale della maglia delle sezioni si può ipotizzare il rilascio di dati statistici per aggregati amministrativi sub-comunali quali: parchi ed aree protette, territori appartenenti a Comunità montane, territori per i quali analisi territoriali mirate abbiano portato all'identificazione di aree di svantaggio/vantaggio rispetto a predefiniti criteri di qualificazione ecc.

Figura 1 – Comunità montane FONTE: Istat-Uncem 1999

Fig. 2 - Comunita' montane



7.1.2 Censimenti generali 2000-2001: tradizione e innovazione

Censimento generale dell'agricoltura

Il 5° Censimento generale dell'agricoltura si è svolto nell'ottobre 2000. Diverse le caratteristiche innovative che hanno caratterizzato questo Censimento rispetto ai passati. L'obiettivo posto è stato quello di conoscere in profondità i diversi aspetti dell'universo rurale italiano, che nel corso degli ultimi anni ha visto manifestarsi e crescere nuove realtà come le coltivazioni biologiche, l'agriturismo, l'acquacoltura, l'artigianato legato all'attività agricola, ecc. Sulle aziende agricole sono state acquisite notizie generali quali: il sistema di conduzione, la forma giuridica, la vendita dei prodotti, ecc. e notizie specifiche per aree di interesse sulla utilizzazione dei terreni per tipo, sui fabbricati rurali e gli impianti, sugli allevamenti, sull'utilizzo di mezzi meccanici, sul lavoro del conduttore dell'azienda, ecc. Il Censimento è stato progettato per poter disporre di una base conoscitiva affidabile sia per la definizione delle politiche comunitarie, sia per supportare le singole strategie aziendali. Forti opportunità di approfondimento conoscitivo del contesto territoriale sociale ed economico nel quale operano le aziende agricole saranno offerte in questo senso dalla descritta disponibilità di una base territoriale unica di rilevazione per i tre censimenti (agricolo, economico e della popolazione /abitazioni) e dalla successiva diffusione dei dati rispetto ad aggregati territoriali coincidenti. L'ISTAT ha presentato i dati provvisori nel giugno 2001. Dalle prime proiezioni sulle principali tendenze rispetto ai risultati del Censimento precedente emerge una forte contrazione del numero delle aziende agricole presenti sul territorio (- 13,6%). Il fenomeno risulta estremamente acuto nell'Italia Nord Orientale e Nord Occidentale, in particolare per quanto concerne le aziende con allevamenti di bestiame ove si registrano punte del - 62,3% nel Friuli-Venezia Giulia e decrementi percentuali superiori al 59 % in Piemonte ed in Liguria.

Censimento generale della popolazione

Il Censimento generale della popolazione ha come finalità il conteggio esaustivo delle persone residenti o presenti sul territorio nazionale. Le persone residenti censite nel Comune costituiscono la popolazione legale. Il Censimento fornisce inoltre informazioni per l'aggiornamento e la revisione dei registri anagrafici della popolazione residente. Queste le unità di rilevazione: famiglie e singoli componenti delle stesse; convivenze (caserme, conventi, collegi, istituti di cura, istituti penitenziari ecc) e persone che vi dimorano; persone senza tetto o abitazione. Le informazioni raccolte sono relative alle rispettive consistenze numeriche, alle caratteristiche tipologiche delle famiglie e delle convivenze ed alle caratteristiche sociali ed economiche dei loro componenti: notizie relative alla condizione anagrafica, cittadinanza, stato civile, presenza e dimora, titolo di

studio e formazione, condizione professionale o non professionale, attività lavorativa, luogo di studio o lavoro.

Una sostanziale novità nella caratterizzazione delle unità di rilevazione è costituita dall'introduzione del concetto di "persona temporaneamente presente": persona che non ha dimora abituale nell'alloggio o nella convivenza, ma che vive temporaneamente (anche se assente alla data del Censimento, o che è occasionalmente presente alla data del Censimento, nell'alloggio o nella convivenza). Tali persone (studenti, lavoratori, ecc.) che trascorrono parte dell'anno o delle settimane lontano dalle famiglie di appartenenza, saranno censite anche nel Comune ove abbiano effettiva abituale dimora quali residenti. Le informazioni derivanti dall'incrocio di tali dati consentiranno di valutare l'effettiva popolazione che insiste su un territorio.

La classificazione di questa tipologia di persone consente di incrementare e completare anche le informazioni riferibili alle abitazioni. Infatti nel Censimento 1991 queste venivano classificate quali "non occupate" nel caso non fossero abitate da persone anagraficamente residenti nel Comune. Questo criterio portava ad una sovrastima di tale classe di alloggi, includendovi anche quelli occupati da persone temporaneamente residenti.

Censimento generale delle abitazioni

Il Censimento generale delle abitazioni, che comprende anche quello degli edifici, rileva gli alloggi e gli edifici presenti sul territorio. Le informazioni raccolte, oltre alla quantificazione delle rispettive consistenze numeriche, si riferiscono per le abitazioni a: proprietà, struttura, disponibilità e caratteristiche di servizi disponibili (acqua, servizi igienico-sanitari, impianti di riscaldamento, posto auto e di linea telefonica), interventi agli elementi strutturali e non strutturali. Importanti parametri di analisi possono essere dedotti dall'utilizzo integrato di tali variabili, al fine di contribuire consistentemente alla caratterizzazione socio-economica delle aree ove le abitazioni sono localizzate. Il Censimento degli edifici sarà introdotto per la prima volta nella tornata censuaria del 2001. Per quanto concerne gli edifici ad uso abitativo si raccolgono informazioni relative alla tipologia, all'uso ed alle caratteristiche principali: contiguità rispetto ad altri edifici, materiale usato per la struttura portante, epoca di costruzione, stato di conservazione, presenza di ascensore, piani, scale ed interni. Il Censimento è stato progettato per soddisfare anche le molteplici richieste di informazioni utilizzabili per la definizione degli strumenti di pianificazione e controllo del territorio, più volte avanzate da amministratori locali e corpi professionali.